

Libri/2 Le stroncature a fumetti di Stefano Disegni

«Se i film sono belli esco. Scelgo solo quelli brutti»

Cinquantasei titoli, in ordine alfabetico, a cominciare da *After Earth*. Tutti "rivisti" dai disegni di una **matita**, che non fa prigionieri

di **Claudio Carabba**

«**M**i chiamo Stefano e sistemo i film». Forse potrebbe presentarsi così, come un personaggio di Tarantino, il selvaggio Disegni, umorista dalla matita avvelenata, che da molto tempo fulmina in una tavola il cinema che non gli piace, tutti i mesi sull'ultima pagina della rivista *Ciak*. Non che pensi solo a questo: i politici contemporanei (da Berlusconi a Renzi, premier volante) sono (o sono stati) fra i suoi bersagli preferiti. Ma le cose viste sul grande schermo eccitano i peggiori istinti di questo artista romano, pronto a sbeffeggiare e colpire a fondo. Ora il suo lavoro da sala buia è stato raccolto in un volume ben colorato, *L'ammazzafilm* (Gallucci editore): sono 120 pagine con cinquantasei titoli presi sotto tiro, senza nessuna pietà. Si procede per ordine alfabetico cominciando con *After Earth*, una fantafavola da fine del mondo, in cui l'agile Will Smith (subito ferito nella finzione) concede largo spazio a un ragazzino, incarnato dal suo vero figlio, Jaden. «Mi sembrò un nepotismo eccessivo; per vendetta io feci lo stesso, misi nella tavola mio figlio, così, tanto per pareggiare i conti», commenta Disegni, che poi illustra la sua poetica: «Facendo satira, è evidente che taglio sempre a pezzi i titoli che scelgo. Anzi, dato che non ho tanto tempo libero, quando mi accorgo che mi sto divertendo, me ne vado subito dalla sala. Vado a caccia di film



Il giustiziere
Sopra, la copertina del libro di Stefano Disegni (Gallucci editore 117 pp., 16,15 euro) e, a lato, una tavola dal titolo "Moccia-Muccino, che bel cinemino!".

che non mi piacciono, meglio ancora se mi infastidisco. Diciamo, è un lavoro massacrante». I kolossal hollywoodiani, e in genere i campioni di incassi, sono i più colpiti. Quando va alla Mostra di Venezia Disegni spara a raffica, stroncando anche cinque o sei film alla volta (*Leopardi* secondo Martone e il *Pasolini* di Abel Ferrara sono stati fra le vittime del 2014). Fuori volume, sull'ultimo numero di *Ciak*, c'è un feroce sunto di *Interstellar*, il viaggio nello spazio e nel tempo di Nolan, parecchio visto ma anche maltrattato dai critici severi. A me è assai piaciuto: sarebbe un ottimo punto per un prossimo incontro con Stefano D. La satira non è fatta per unire, ma per favorire discussioni e allegre risse verbali. Ed è bello e istruttivo che sia così.

